

Quello che le donne non dicono più

La ricerca: il conto in banca viene tenuto nascosto nella coppia. Scenari di emancipazione

di **Elvira Serra**

Scenari, perlopiù angloamericani, di emancipazione finanziaria femminile: le mogli oggi non solo lavorano, ma spesso guadagnano più dei partner. Ed essendo economicamente indipendenti dai mariti, sono restie a fornire loro informazioni sul proprio conto in banca. Secondo la ricerca di una società di consulenza finanziaria, solo la metà delle coppie sposate conosce i reciproci redditi.

a pagina 21

Cara, quanto guadagni?

Sempre più coniugi non conoscono i reciproci redditi «È una scelta di molte donne: autonome e oculate»

Rinunciano più facilmente al cognome che al conto in banca. Contraddizioni (o forse no) di certe donne del Terzo Millennio, economicamente indipendenti dai mariti, custodi di informazioni riservatissime come la loro taglia del vestito o il numero di scarpe, ma non abbastanza fidati da conoscerne le coordinate bancarie. Lo scenario, perlopiù angloamericano, ha a che fare con l'emancipazione finanziaria femminile: le mogli oggi non solo lavorano, ma spesso guadagnano più dei partner (purché non siano nello stesso ufficio, perché la differenza salariale a parità di mansione è ancora sfavorevole alle signore; però questa è un'altra storia).

Il tema lo ha sollevato qualche giorno fa il *Daily Mail*, pubblicando una ricerca di Noddle, società di consulenza finanziaria, da cui risulta che solo la metà delle coppie sposate conoscono i reciproci redditi. E, sorpresa!, le più restie a fornire informazioni sensibili in materia sono le mogli: su un campione di duemila persone,

sei su dieci hanno ben chiara la situazione monetaria del marito, a dispetto del 52 per cento dei consorti. Forte di questo risultato, la giornalista Julia Lawrence sullo stesso quotidiano inglese ha raccontato per quale motivo mai e poi mai dirà al suo John quanti soldi ha e in quanti conti. Ha scritto: «Mio marito sa tutto di me: taglia, gruppo sanguigno, assicurazione sanitaria, tè e vino preferito. Ho preso il suo cognome, dopo le nozze. Ma i miei soldi restano miei, la mia indipendenza economica è fondamentale».

Lei, naturalmente, può rivendicare questa autonomia a fronte di uno stipendio che immaginiamo molto buono. «Nei ceti bassi il problema non si pone: quando le risorse sono poche c'è anche poco da spartire, i redditi si mettono insieme per fare cassa comune e affrontare quotidianità ed emergenze», spiega Enrico Finzi di AstraRicerche. La tendenza riguarda, semmai, «donne emancipate e fiere del loro successo».

Culturalmente, è un rove-

sciamento delle parti. Non a caso la sociologa Chiara Saraceno ricorda quei rapporti asimmetrici tra mariti e mogli di qualche generazione fa, quando l'omertà sullo stipendio era un modo per l'uomo di tenere sotto controllo la sposa e di garantirsi uno spazio franco per amanti, interessi privati, o anche solo per esercitare un potere.

Un atteggiamento impensabile nell'Occidente di adesso. «Il fenomeno, molto americano, è sociologicamente una novità e non ha un effetto neutro: risponde a una serie di modelli di avanzamento delle donne in termini di carriera e autodeterminazione», aggiunge Luciana d'Ambrosio Marri, autrice con Marcella Mallen di *Effetto D. Se la leadership è al femminile: storie speciali di donne normali*. Eppure lei, ma questo è un gioco, non sa esattamente quando guadagna suo marito, al contrario di lui.

Rino Rumiati, all'opposto, non ha mai chiesto a sua moglie, che lavora all'Eni, quale sia la sua busta paga. Lui insegna

Psicologia del giudizio e delle decisioni a Padova e qualche anno fa ha scritto con altri due colleghi il saggio *Psicologia economica*. Spiega: «Non so quanto guadagna mia moglie perché per noi non è mai stato un problema, e non l'ho mai chiesto forse per delicatezza. Di certo, il mondo è cambiato: quando ero piccolo mia mamma non aveva soldi suoi, li prendeva dal mio papà. Il tempo della paghetta, non solo per i figli, è ormai superato».

La chiave, allora, forse può essere questa. Un tempo le madri di famiglia, che pure non lavoravano, erano comunque riservate su quelle piccole sacche di autonomia che si ricavano facendo la cresta sulle spese: poi magari le impiegavano per acquistare un regalo allo stesso marito o ai figli. Oggi, che le relazioni sono sempre più fragili, non condividere informazioni economiche significa anche tutelarsi. «Credo poco a una autonomia sottolineata nascondendo i propri guadagni al compagno», interviene *tranchant* l'analista della Bocconi

Paola Profeta. «Se ci fosse per-
fetta parità, non ci sarebbe bi-

sogno di nascondere niente. Il
dato inglese ci dice però una
cosa importante: le donne han-

no i loro soldi e, soprattutto, li
sanno gestire. E qui la loro vera

indipendenza».

Elvira Serra

@elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca

● Una indagine della società di consulenza finanziaria Noddle pubblicata dal Daily Mail qualche giorno fa su un campione di duemila persone dice che il 56 per cento di chi è sposato dichiara di sapere quanto guadagna il suo partner

● Le donne sarebbero le più riservate (o i loro mariti i più disinteressati): infatti sei mogli su dieci conoscono la busta paga del marito; viceversa solo il 52 per cento dei mariti è a conoscenza dello stipendio della moglie

L'economista
«La vera buona notizia è che le mogli non chiedono più al marito come gestire i soldi»

